

■ **PREMIO APPLICCO COTTINO PER L'OF TALMOLOGIA** / Ideato dalla Fondazione Cottino, premia l'idea innovativa a elevato valore clinico e sociale

Dall'idea all'impresa, un sostegno ai progetti innovativi

C'è tempo fino al 21 di ottobre per inviare le proprie candidature via Web, in palio fino a un massimo di 100.000 euro

La Fondazione Giovanni Led Annamaria Cottino lancia la seconda edizione del premio AppliCO Cottino per l'Oftalmologia: un'occasione unica nel settore biomedicale per ricerca e innovazione applicate alla salute degli occhi.

Fino al 21 ottobre, la Fondazione raccoglierà le candidature unicamente su www.premioapplicocottino.it, sito contenente tutte le informazioni sulla nuova edizione 2016 e su quella precedente. La prima edizione del premio, nato nel 2014, ha attratto 55 progetti di medici e scienziati, e ha riconosciuto in D-Eye il progetto più innovativo: uno strumento portatile per lo screening di patologie oculari e sistemiche, che ha successivamente raccolto oltre 1,5 milioni di euro da investitori privati, tra cui la Fondazione stessa. La storia del progetto vincitore, oggi impresa, è motivo di orgoglio per Fondazione Cottino, e rappresenta il percorso che il premio AppliCO Cottino vuole realizzare: far



La consegna del Premio AppliCO al vincitore della precedente edizione

Giovanni Cottino



emergere idee di elevato valore clinico e sociale, accompagnandole nello sviluppo verso la possibile impresa ed educare medici, ingegneri, ricercatori e ideatori a una cultura imprenditoriale.

“I numeri dei progetti candidati nel 2014 – spiega Giovanni Cottino, presidente della Fondazione – dimostrano che c'è molto interesse a trasformare la ricerca in

prodotti e servizi; c'è però bisogno non solo di un supporto economico, ma anche manageriale e strategico. È questo ciò che facciamo: dare un percorso concreto all'idea, valorizzando il ruolo dell'ideatore. Ciò che ci differenzia è che non siamo solo finanziatori di start up, ma partner nel cammino di dialogo, confronto e sviluppo da ricerca ad impresa”.

Nella rinnovata edizione del premio AppliCO Cottino per l'Oftalmologia, sono chiamati a candidarsi medici, scienziati, studiosi, ricercatori, aspiranti imprenditori (ma

anche cooperative, imprese sociali, associazioni, altri enti non-profit) con un'idea per lo sviluppo di dispositivi, servizi o soluzioni terapeutiche innovative, che puntino a diventare impresa.

Requisito fondamentale per concorrere è che tale idea abbia un elevato potenziale clinico, sociale ed imprenditoriale; risponda a un bisogno preciso e proponga alternative rispetto a quanto attualmente esistente.

Il premio AppliCO Cottino per l'Oftalmologia mette a disposizione fino a € 100.000 attraverso due modalità di erogazione: un premio in denaro di 20.000 euro, sotto forma di Grant d'Onore e un sostegno alla realizzazione dell'idea sotto forma di supporto patrimoniale, fino a un massimo di 80.000 euro.

Fondazione Cottino opera ispirandosi alla Venture Philanthropy, che prevede l'utilizzo di metodologie e strumenti tipici di Venture Capital e Private Equity per incrementare impatto sociale ed efficacia, replicabilità e

sostenibilità nel tempo delle azioni filantropiche. Nell'ambito biomedicale per l'Oftalmologia, il premio AppliCO Cottino vuole confermare come il principale premio di settore, sia per significatività del montepremi, sia per profondità e professionalità dei partner coinvolti nell'iniziativa: Soi - Società Oftalmologica Italiana, e Innogest Sgr, primario gestore di fondi di Venture Capital attivi in Italia nel settore biomedicale.

Fondazione Cottino mira inoltre a implementare ulteriori azioni che ambiscono non solo ad accelerare sviluppo di idee e progetti trasformandoli in impresa, ma anche a promuovere momenti di confronto, dialogo e formazione con i diversi soggetti coinvolti.

Tra le altre iniziative, infine, Fondazione Cottino è partner di #HackUniTo for Aging, progetto dell'Università di Torino volto a individuare soluzioni innovative per valorizzare la ricerca dedicata al tema dell'invecchiamento sano e attivo.

■ **SIPREC** / La Società Italiana di Prevenzione Cardiovascolare, costituita nel 2000, opera su tutto il territorio nazionale con un'azione multidisciplinare

La crisi economica e la salute cardiovascolare

Un approccio didattico e divulgativo, con campagne di comunicazione anche sui social, per arrivare a tutti

La crisi economica, che ha colpito il nostro Paese, già da qualche anno ha provocato nella persona un forte aumento dello stress, una visione della vita e del futuro pessimista e ha sviluppato in molti una sorta di incapacità del guardare avanti, di guardare al futuro con fiducia.

Siamo arrivati ad avere una visione della vita improntata sul presente, sul tutto e subito; una visione limitata, con i paraocchi. Così molte cose hanno perso importanza: ci si prende meno cura di sé stessi, il tempo dedicato all'attività sportiva è minore (si pensi che il 38,8% degli italiani non pratica alcuna attività fisica, un altro 28,2% ne pratica qualcuna e solo il 22,8% pratica sport in maniera continuativa); si presta meno attenzione anche all'alimentazione, che nella maggior parte delle famiglie è diventata prevalentemente ipercalorica. Vi è quindi una solida correlazione tra la crisi economica e i fattori di rischio per le malattie cardiovascolari.



Professor Bruno Trimarco, presidente Siprec

La Siprec, Società Italiana di Prevenzione Cardiovascolare, è stata una delle prime società scientifiche italiane a parlare proprio di questo: ovvero di crisi economica e prevenzione cardiovascolare mettendosi ad analizzare come la trasformazione economica, che ha caratterizzato gli ultimi anni, abbia influenzato lo stato di salute delle persone e come la prevenzione cardiovascolare si fosse diffusa nella società italiana, e quanto e come la crisi economica avesse influito su questa distribuzione.

Tra i primi, a porsi questa problematica, vi furono gli inglesi che, nel 1967, si occuparono di comparare, tramite lo studio chiamato Whitehall Study, la mortalità delle persone con la stratificazione sociale. Ne uscì, che l'aspettativa di vita variava in merito alla gerarchia del lavoro.

Non solo; lo studio che rivelò il tasso di mortalità più elevato fu quello in merito alle malattie coronariche.

Le cause di questo, si possono chiaramente ricondurre

ai fattori di rischio quali il fumo, la vita sedentaria, l'ipertensione. Durante questi studi, i ricercatori, provarono a tenere sotto controllo i fattori di rischio ma nonostante questo la mortalità cardiovascolare era comunque più elevata tra gli strati sociali maggiormente colpiti dalla povertà.

Ma se nel 1967 si poteva attribuire questa discrepanza anche ad uno stile di vita ed economico differente, a oggi non abbiamo nemmeno l'alimentazione dalla nostra parte. Anzi, guardando i paesi sviluppati le persone con un basso livello socio-economico perseguono rischi cardiovascolari maggiori. La stabilità economica del Paese, il livello economico di ogni famiglia, la quotidianità di ciascuno, il modo in cui lavorano le persone, giocano un ruolo importante nel contrastare i maggiori fattori di rischio in ambito di prevenzione cardiovascolare.

Bisogna inoltre investire maggiormente sulla prevenzione durante l'adolescenza e formare nei ragazzi quella responsabilità personale che può portare al progresso, creando una vera e propria cultura della prevenzione. La salute deve distribuirsi come valore, come cultura, come presa in cura del futuro proprio e altrui.

Nel documento Siprec è riportato infatti che “le condizioni a rischio (obesità, ipertensione arteriosa, ipercolesterolemia) sono talmente diffuse nella popolazione generale che il trattamento individuale non è più sufficiente per affrontare l'emergenza della epidemia delle malattie cardiovascolari. Alle strategie individuali è indispensabile associare strategie di popolazione”.

Ed è proprio in questo che Siprec, la Società Italiana di Prevenzione Cardiovascolare, impegna le sue energie; Siprec si è costituita nel 2000; opera su tutto il territorio nazionale al fine di diffondere la cultura della prevenzione

delle malattie cardiovascolari attraverso il coinvolgimento del mondo medico scientifico, dei cittadini e delle istituzioni.

Ha una struttura multidisciplinare formata da cardiologi, diabetologi, Internisti, pediatri, medici di base, medici dello sport, nutrizionisti e farmacisti che si sono uniti per promuovere azioni finalizzate a migliorare la prevenzione delle malattie cardiovascolari. È una società che si caratterizza anche per la sua particolare apertura alla popolazione che, attraverso un approccio didattico e divulgativo, viene costantemente coinvolta in campagne comunicazionali rivolte alle più diverse fasce di età.

Tutte le attività promosse dalla società sono infatti finalizzate, all'informazione relativa ai fattori di rischio cardiovascolare e all'importanza di adottare corretti stili di vita. Per veicolare al meglio i propri messaggi ai cittadini la Siprec si avvale, oltre alle pagine sui più importanti social network, anche del sito www.salutecuore.it, all'interno del quale si possono trovare utili consigli su come salvaguardare la salute del proprio cuore. Le iniziative scientifiche della società non mancano e anche quest'anno si terrà il Congresso Nazionale Annuale giunto alla sua 15ª Edizione (che si terrà i giorni 9-11 marzo 2017 a Napoli).

